



L'ATO con 650 mila euro ricostruirà le fogne di Campello. Bonificazione e ARPA risaneranno il letto del Fiume.

Mostra itinerante e dvd per far conoscere la storia e il fascino del luogo e per dar vita al Parco Fluviale.

Risanamento bonifica, sviluppo

(Il Messaggero del 30/08/2008)

di ALDO MENCARELLI

Il Clitunno rinasce

Campello sul Clitunno

La si può tranquillamente chiamare "operazione rilancio". Anzi: grande operazione rilancio del fiume Clitunno e delle sue fonti. Operazione che passa attraverso tre distinte e precise fasi: quella del risanamento, quella della bonifica e infine quella della valorizzazione. Già: grande operazione rilancio del fiume Clitunno e delle due fonti perchè tutte le istituzioni pubbliche, dopo essere state al capezzale del fiume nei giorni successivi all'esplosione dei silos della Umbria Olii e al rischio di disastro ecologico per l'enorme quantità di olio caldissimo riversatosi nel fiume, hanno capito (finalmente) che un luogo magico come questo non poteva non essere tutelato. In quel momento si è davvero invertita una tendenza che, quasi, disconoscesse il valore ambientale del fiume a danno (forse inconsapevole) delle manifestazioni turistiche che su quel fiume si cercava di far decollare. Insomma, la svolta. Svolta che l'altra sera, proprio nel parco della fonte, le istituzioni pubbliche hanno voluto ribadire presentando pubblicamente quelle che saranno, da qui in avanti, le tre fasi di lavoro con le quali il fiume Clitunno e le sue fonti dovranno tornare al fascino che hanno esercitato nella loro lunga e gloriosa storia.

Le istituzioni pubbliche -spesso nel mirino della gente che amava, ama e amerà sempre il suo

fiume- hanno schierato i massimi rappresentanti (dall'assessore regionale all'Ambiente Lamberto Bottini, ai sindaci dei comuni di Trevi e Campello rispettivamente Giuliano Nalli e Paolo Pacifici, fino al presidente e direttore dell'Autorità di ambito che si occupa della gestione delle acque e cioè Fausto Libori e Fausto Galilei e al direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente Alberto Micheli) per far capire a quanti, negli anni, hanno lottato per la salvezza del fiume, che questa volta si fa sul serio.

Ma cosa si fa? Intanto il risanamento. Più che necessario. Più che urgente. Perché si è scoperto che nel fiume arrivano ben 84 scarichi (da civili abitazioni, ma non solo) che non sono mai stati censiti e che non hanno nessuna forma di depurazione. Dal punto di vista dell'inquinamento delle acque è un problema serio, serissimo. Lo è perché nessuno sa realmente cosa finisce nel fiume e perché questi presunti (ma poi mica tanto) veleni arrivano in un tratto molto limitato del fiume: quei due chilometri e mezzo circa dei venti totali che stanno a valle delle fonti. E che, però, se non creano problemi alle trote dei laghetti delle fonti, hanno il malefico potere di destabilizzare i delicati equilibri che sono a valle. E che, per esempio, a Casco dell'Acqua fanno diventare schiumosa e biancastra quell'acqua che all'origine, solo tre o quattro chilometri prima, è chiara e limpida come hanno cantato i poeti che sono rimasti affascinati da questo luogo. L'autorità (l'autorità d'ambito) ricostruirà completamente il sistema fognante dell'abitato di Campello sul Clitunno azzerando le immissioni più o meno clandestine di liquami nel fiume: Libori e Galilei hanno presentato un progetto che prevede la spesa di 650 mila euro (400 mila dal bilancio Ato e 250 dall'assessorato regionale all'Ambiente) e che si realizzerà con una grande conduttura lungo la sponda destra del fiume che arriva a Pissignano. Qui i liquami saranno sollevati e incanalati in una tubazione che scenderà fin sotto il letto del fiume finendo, sulla riva opposta, in un depuratore che filtrerà i liquami restituendo acqua limpida al Clitunno.

E' il risanamento. Ma non basta alla salvezza del Clitunno. E quindi, mentre si risana, si procederà anche alla bonifica. Un lavoro delicato, questo, che per molti aspetti segue, e conclude, gli interventi della prima emergenza per il disastro della Umbria Olii. L'intervento di bonifica è stato messo a punto dai tecnici dell'Arpa (l'agenzia regionale della protezione dell'ambiente) in stretta collaborazione con quelli del Consorzio della bonificazione umbra. Questi due enti furono quelli che, aiutati da una ditta privata specializzata in questo tipo di interventi, a poche ore dal disastro della Umbria Olii raccolsero rapidamente ed efficacemente l'olio caldissimo che scorreva sul velo dell'acqua del fiume impedendo così che la mancata ossigenazione dell'acqua per il "tappo" costituito dall'olio, producesse un vero e proprio disastro ambientale distruggendo i residui di una fauna ittica che solo pochi anni fa era ricchissima.

Insomma, in quel momento il fiume fu salvato dalla morte certa. Ora si vuole curare. Andando a raschiare via i depositi inquinanti dal fondale. Ma per farlo senza procurare danni ancora peggiori - spiegano i tecnici- bisogna farlo a mano: si devierà la portata idrica del fiume su un lato e per brevissimi tratti e si agirà con la pala. Facendo attenzione a togliere soltanto i depositi inquinanti. Un lavoro delicato, lungo, complesso. Ma indispensabile. Una "operazione chirurgica" vera e propria che dovrà asportare il tumore senza ledere l'organo (cioè il letto del fiume) che è organo vitale per tutte le forme di vita che si sviluppano nel fiume e sulle sue sponde. Un lavoro che costa e che, però, ha già tutti i finanziamenti necessari: si ricorderà, infatti, che dopo il caso della Umbria Olii, l'allora governo stanziò sei milioni di euro per le opere della prima emergenza e per quelle della bonifica, nominando un commissario straordinario nella persona della presidente della giunta regionale Maria Rita Lorenzetti che avrebbe dovuto dare il via alle azioni immediate e successive. Da quei giorni a oggi, molti si sono chiesti dove fossero finiti quei soldi e quando si sarebbe passati al risanamento e alla bonifica del fiume. Bene, ora l'attesa è finita. Ma il tempo trascorso non è trascorso invano perché il fiume Clitunno e le sue fonti, dopo il risanamento e la bonifica, saranno interessate anche da una terza fase: quella della valorizzazione.

Si cerca un futuro che sia in linea con il glorioso passato del fiume e del parco.



Il cippo nel parco delle Fonti del Clitunno che ricorda la sosta di Giosuè Carducci che qui pensò alla famosa Ode.



Turisti nel Parco delle Fonti del Clitunno.

Tanti grandi poeti rapiti dalle limpide acque.

Più recentemente Byron e Carducci, ma prima ancora anche Virgilio. La stazione di Posta a Pissignano e il riposo dei viandanti.

Se lo guardate sotto il profilo della portata e della sua lunghezza, rischiate di andare clamorosamente fuori strada. Sì, perché il fiume Clitunno, pur con i suoi venti chilometri di lunghezza e con la sua limitata portata idrica, è una delle meraviglie naturali dell'Umbria. Un pezzo pregiato del territorio umbro. Chiunque sia passato da qui, dall'epoca Romana e prima ancora fino ad oggi, si è innamorato di questo luogo e di questo fiume. E ne ha voluto lasciar traccia. La sua fama, quindi, è assolutamente straordinaria ed è dovuta all'amenità del paesaggio che attraversa e alla freschezza e limpidezza delle sue acque. In epoca romana esisteva addirittura un suo nume tutelare, Giove Clitunno, e vari autori latini attribuirono alle sue acque proprietà miracolose. In ogni epoca ha assunto grandissima importanza anche sotto il profilo economico perché esso è la spina dorsale del territorio su cui scorre. E il territorio è causa ed effetto del fiume.

Il Clitunno nasce da una risorgiva carsica delle acque raccolte e trattenute dai monti limitrofi e quindi non potrebbe esistere questo fiume se non ci fossero intorno i monti dai quali trae origine. Ma l'importanza del fiume ha condizionato in modo determinante nei secoli l'esistenza e lo sviluppo del territorio stesso: anticamente era addirittura una via di comunicazione, è stato ed è ancora anche se in modo minore una fonte idrica per l'irrigazione delle colture agricole che si sviluppano ai suoi lati. Inoltre fornisce acqua potabile per le reti idriche di diversi paesi ed è stato pure una insostituibile fonte di energia per gli opifici che sono cresciuti numerosi lungo il suo pur breve percorso. Senza il fiume, la storia di quest'area tra Foligno e Spoleto sarebbe stata del tutto diversa e, non a caso, la gente di qui chiama il Clitunno semplicemente dicendo "Il Fiume". Fonte di vita, di ricchezza, di crescita. E non sorprende, quindi, che in una delle più antiche pergamene del Comune di Trevi sia trattata una controversia con il Comune di Montefalco per le acque di questo fiume.

Come non sorprende che George Byron parli di questo luogo in una lettera inviata a John Murray il 4 giugno del 1817. Era stato a Roma e tornava a Venezia: «Al mio ritorno, vicino al tempio presso le sue rive -scrive il poeta inglese- ebbi qualcuna delle famose trote del fiume Clitunno, il più grazioso fumaticello di tutta la poesia, presso la prima posta tra Foligno e Spoleto». Riferendosi alla stazione di posta situata sulla strada consolare Flaminia, a Pissignano di Campello. In memoria del poeta, Campello sul Clitunno ha una via che si chiama "George Byron" e un albergo-ristorante che si chiama "Lord Byron".

Così Byron inserisce il suo nome tra gli scrittori famosi come Virgilio, Properzio, Plinio il Giovane, Carducci e tanti altri che in ogni epoca hanno ammirato ed esaltato questo luogo incantevole, angolo di eccezionale bellezza e di pace. "Di qua, Clitunno, i tuoi candidi greggi/ E il tauro, la maggior vittima, sparsi/ Del sacro fiume tuo spesso guidaro/ Al tempio degli Dei pompa romana": così scrive Virgilio.

Più vicino ai nostri tempi, l'ode del Carducci: nel giugno del 1876 andò ispettore al liceo di Spoleto e volle visitare le fonti; lì pensò l'ode che fu scritta tra il 2 luglio e il 21 ottobre di quell'anno.